

SISTEMI DI PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

Le configurazioni di costo

Le configurazioni di costo

*Una configurazione dei costi è da intendersi come un'aggregazione di costi che, in modo diretto o indiretto, possono riferirsi ad un certo **oggetto di costo** che può comprendere tutti i costi riguardanti l'oggetto o può fermarsi a livelli intermedi d'inclusione degli oneri.*

Oggetto di costo

Un **ogge\$o di costo** è definibile come *l'elemento di aggregazione dei costi per il quale l'azienda ha un interesse a conoscerne il grado di consumo di risorse aziendali.*

L'oggetto di costo più osservato è il Prodotto/servizio,
ma non solo:

Oggetto di costo	Esempio
<i>Unità organizzativa</i>	Il costo dell'ufficio controllo qualità
<i>Linea di prodotti</i>	Il costo della linea "Notte" di La Perla
<i>Singolo prodotto</i>	Il costo di produzione della Fiat Panda 4x4
<i>Canale distributivo</i>	Il costo di gestione dei Negozi outlet
<i>Agente</i>	Il costo di un venditore
<i>Progetto</i>	Il costo di costruzione di un nuovo impianto
<i>Cliente</i>	Il costo di assistenza post-vendita richiesti dal singolo cliente
<i>Attività</i>	Il costo della gestione delle paghe dei dipendenti

Costo di produzione e costi di periodo

Costi di produzione (o costi inventariabili)	Costi non di produzione (o costi di periodo e non inventariabili)
Comprendono i materiali diretti, la manodopera diretta, i costi generali di produzione	I costi di periodo sono tutti i costi non inclusi nei costi di produzione
<i>Esempi: il costo degli operai addetti al montaggio, il costo dei pneumatici, la quota di ammortamento di un impianto di tornitura a controllo numerico</i>	<i>Esempi: I costi necessari all'acquisizione degli ordini, alla spedizione dei prodotti, il costo dell'amministratore delegato</i>

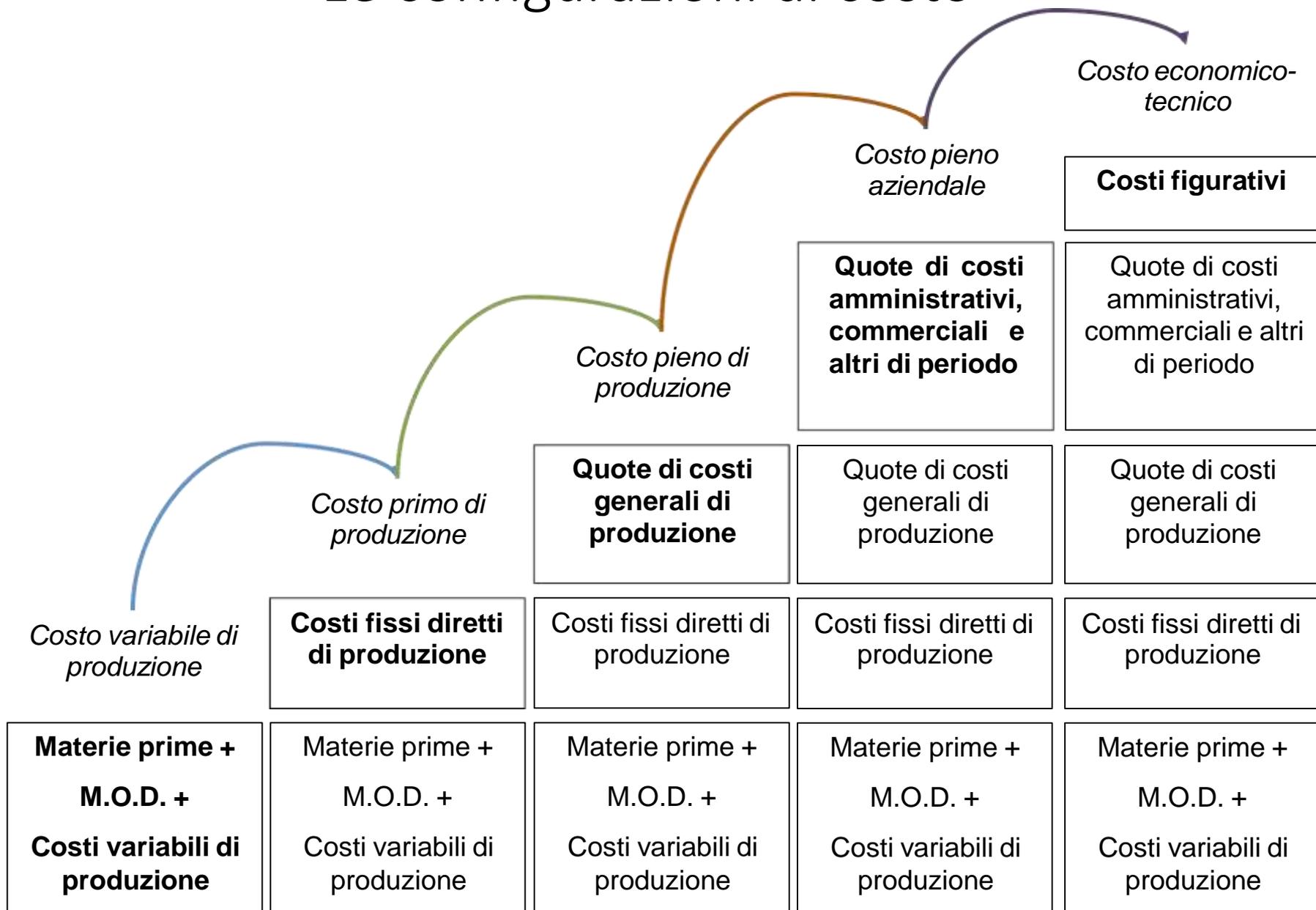
Le configurazioni di costo

Le configurazioni di costo rappresentano modalità differenziate di combinazione dei costi aziendali, al fine di evidenziare una specifica valenza informativa del dato.

Le più diffuse configurazioni di costo sono le seguenti:

- Configurazione al costo variabile
- Configurazione al costo primo o diretto
- Configurazione al costo di trasformazione
- Configurazione al costo pieno industriale o di produzione
- Configurazione al costo pieno
- Configurazione al costo economico--tecnico

Le configurazioni di costo



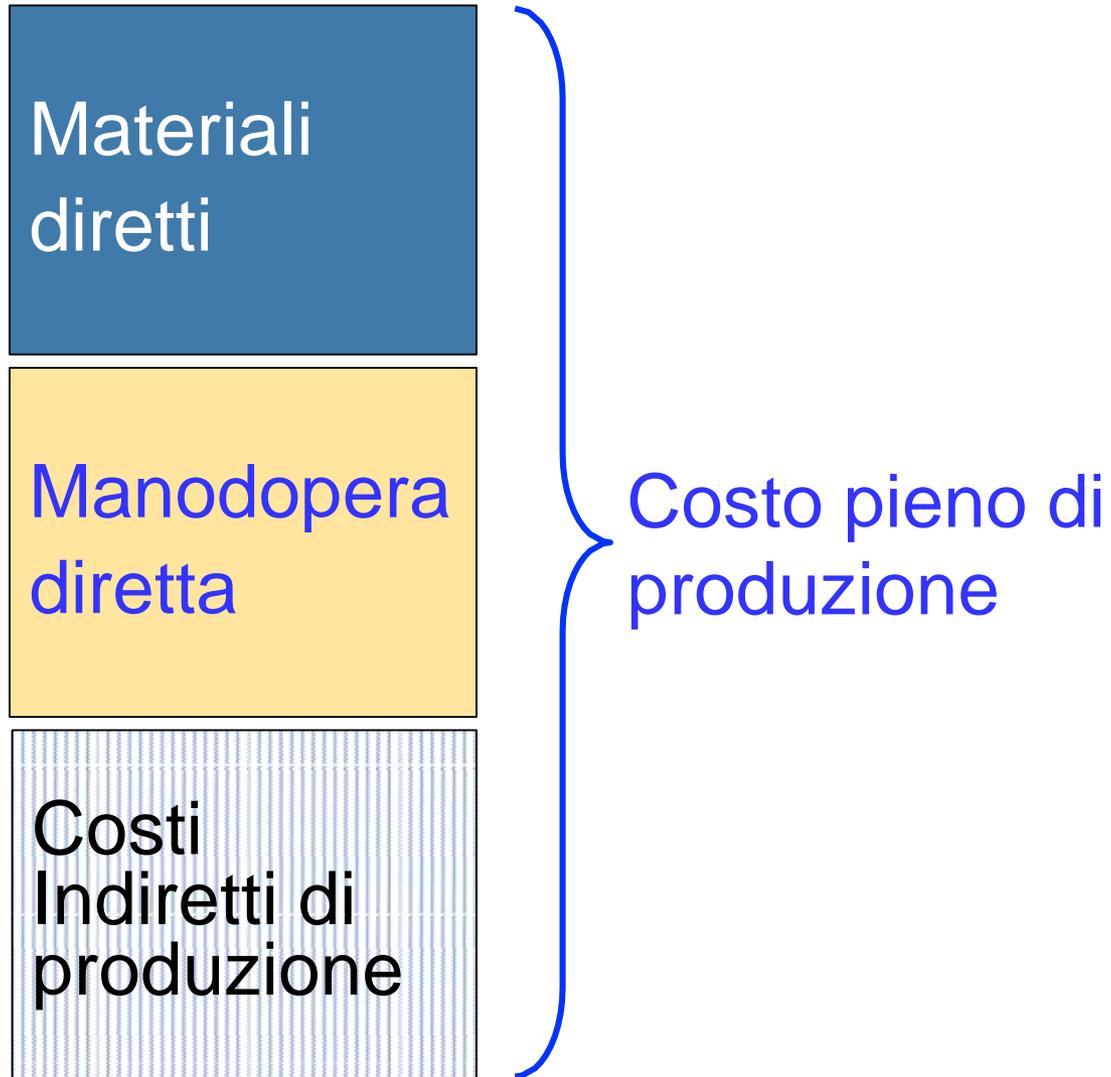
Le configurazioni di costo: finalità d'uso

Configurazione di costo	Finalità d'uso
<i>Costo variabile di produzione</i>	Analisi di redditività, analisi costi-volumi-risultati, decisioni tra alternative di breve termine
<i>Costo primo di produzione</i>	Valutare e controllare i rendimenti e l'efficienza dei fattori produttivi e per effettuare comparazioni dei costi nel tempo
<i>Costo di trasformazione</i>	Analisi di efficienza e produttività dei fattori produttivi
<i>Costo pieno di produzione</i>	Determinare il valore del magazzino semilavorati e prodotti finiti. Valutazioni economiche di redditività e convenienza economica.
<i>Costo pieno aziendale</i>	Determinare il prezzo normale di vendita, valutare la convenienza dei prezzi di vendita fissati dal mercato e per determinare la convenienza economica comparata di certe produzioni
<i>Costo economico-tecnico</i>	Determinare i prezzi di vendita o per valutare la convenienza dei prezzi di vendita fissati dal mercato e per determinare la convenienza economica comparata di certe produzioni

Le configurazioni di costo di produzione

- Le configurazioni di costo di produzione più diffuse nei sistemi di contabilità dei costi sono:
 - 1.Sistema a costi pieni (full costing)
 - 2.Sistemi a costi variabili (direct costing)

Sistema full costing



Il full costing

In un sistema a costi pieni le fasi da seguire per giungere alla costruzione di un report economico sono tre:

1. aggregazione e valorizzazione dei costi per natura. Così ad esempio si valorizzeranno i costi relativi alle materie prime, alla manodopera, ai componenti, e così via.

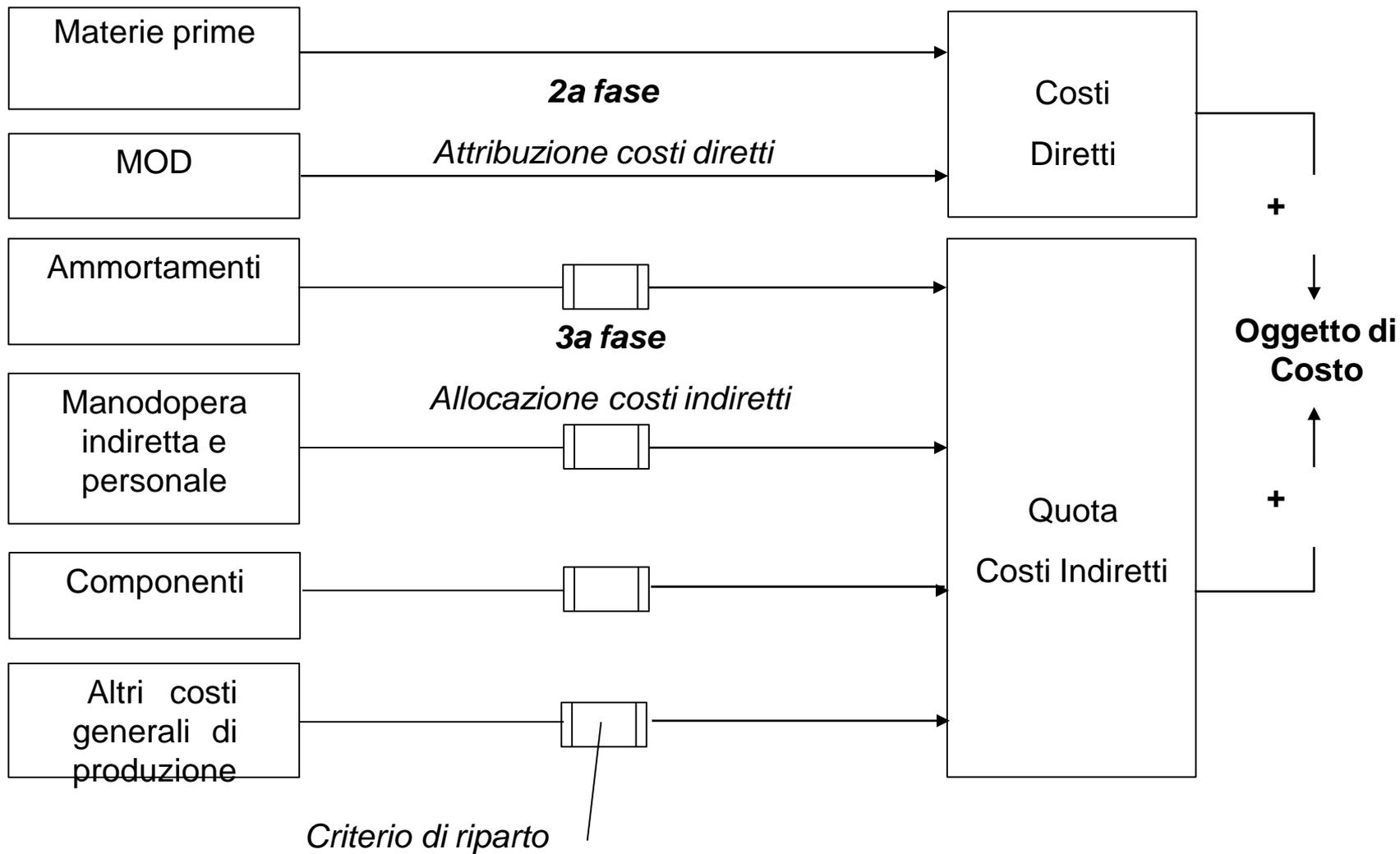
2. La seconda fase consiste nell'attribuzione dei costi diretti all'oggetto di costo.

3. La terza fase consiste nell'allocazione dei costi indiretti di produzione all'oggetto di costo. L'allocazione dei costi indiretti avviene per il tramite di appositi **criteri di riparto**. Un **criterio di riparto** rappresenta quel fattore che meglio approssima la relazione causa--effetto tra il sostenimento del costo ed il suo consumo da parte dell'oggetto di costo.

Il full costing

1a fase

Aggregazione per natura



Il full costing: il report economico

	Prodotto X	Prodotto Y	Totale
Ricavi di vendita	X	X	X
<i>Meno Costo Industriale del venduto:</i>	X	X	X
- Costi diretti (fissi e variabili) di produzione	X	X	X
- Costi indiretti (fissi e variabili) di produzione	X	X	X
- Rimanenze iniziali prodotti finiti	X	X	X
+ Rimanenze finali di prodotti finiti	X	X	X
Margine industriale lordo	X	X	X
<i>Meno Costi non industriali:</i>			X
- Costi amministrativi			X
- Costi commerciali			X
- Costi generali			X
Utile Lordo (o reddito operativo)			X

Come si utilizza il costo pieno

- Valorizzare le rimanenze ai fini del bilancio
- Analisi di redditività
- Rispondere alla domanda, “quanto è costato?”
- Rendere i prezzi conformi a quelli stabiliti per contratto o regolamentati
- Definire il prezzo “normale” di prodotti differenziati

Sistemi a costi variabili Vs a costo pieno

	Sistemi a costi variabili	Sistemi a costi pieni
<i>Costi di prodo\$ o</i>	<ul style="list-style-type: none"> --Materiali diretti --Manodopera diretta --Costi generali variabili di produzione 	<ul style="list-style-type: none"> --Materiali diretti --Manodopera diretta --Costi generali variabili di produzione --Costi generali fissi di produzione
<i>Costi di periodo</i>	<ul style="list-style-type: none"> --Costi generali fissi di produzione --Costi commerciali, generali e amministrativi 	Costi commerciali, generali e amministrativi

Sistemi a costi variabili Vs a costo pieno

- I sistemi a costi variabili considerano come costi di prodotti i soli costi variabili
- I costi generali di produzione fissi non sono allocati alle singole unità, ma sono considerati costi di periodo
- La varianza dei costi generali di produzione è data dalla semplice differenza dei costi di periodo
- I costi sono distinti tra fissi e variabili, utili per svolgere analisi differenziali e analisi costo--volumi--risultati.
- Nei sistemi a costi variabili i risultati di reddito nei report mensili sono correlati al volume di vendita del mese. Nei sistemi a costi pieni ciò dipende sia dalle vendite che dalla produzione

Il direct costing: il report economico

	Prodotto X	Prodotto Y	Totale
Ricavi di vendita			
<i>Meno Costo variabile del venduto:</i>	X	X	X
- Costi variabili (diretti e indiretti)	X	X	X
- Rimanenze iniziali prodotti finiti	X	X	X
+ Rimanenze finali di prodotti finiti	X	X	X
Margine di Contribuzione	X	X	X
- Costi fissi specifici	X	X	X
Margine di Contribuzione evoluto (o Il livello)	X	X	X
- Costi fissi comuni e generali			X
<i>Meno Costi non industriali:</i>			X
- Costi amministrativi			X
- Costi commerciali			X
- Costi generali			X
Utile Lordo (o reddito operativo)			X

Vantaggi dei sistemi a costo variabile rispetto ai sistemi a costo pieno

11 *In un sistema a costi variabili:*

- 11** I costi fissi generali di produzione non sono allocati ai prodotti;
- 22** La varianza dei costi generali di produzione è una semplice differenza di costi di periodo;
- 33** Vi è una netta separazione dei costi fissi da quelli variabili, informazione utile per il controllo;
- 44** Il costo del venduto dipende solo dalle vendite del mese e non anche dal volume di produzione.

Vantaggi dei sistemi a costo pieno rispetto ai sistemi a costo variabile

- Si riduce il rischio di enfatizzare eccessivamente il margine di contribuzione e di trascurare la gestione dei costi non variabili (impegnati)
- Significatività decrescente nel tempo dell'incidenza dei costi variabili rispetto ai costi totali (complessità, automazione ...)
- Valori bassi delle rimanenze e, conseguentemente, perdita di efficacia di azioni del management volte a ridurre i livelli delle rimanenze
- Necessità di disporre comunque di informazioni di costo pieno (se non altro come orientamento alla definizione del prezzo normale)

Vantaggi dei sistemi a costo pieno rispetto ai sistemi a costo variabile

- Impossibilità ai fini fiscali di valorizzare le rimanenze al solo costo variabile con conseguenti differenze tra i valori gestionali delle rimanenze e i valori di bilancio
- Falsa dicotomia tra costi fissi e variabili se si scompone il coefficiente di allocazione dei costi generali di produzione

I sistemi a costi variabili sono utilizzati da una minoranza di imprese

La valorizzazione delle rimanenze in bilancio: cenni

- Il principio contabile OIC 13 è dedicato alla valorizzazione delle rimanenze contabili. Esso prevede:
- *La rilevazione delle quantità da valorizzare può avvenire in base a conta fisica (inventario fisico) da effettuarsi alla data di riferimento del bilancio ovvero a mezzo di un sistema affidabile di scritture contabili di magazzino*
- *Le rimanenze di magazzino devono essere valutate al minore tra il costo storico ed il valore di mercato:*
 - per quanto riguarda le **materie prime, sussidiarie e di consumo e merci**, il costo d'acquisto dei materiali che include, oltre al prezzo del materiale, anche tutti gli oneri accessori
 - Relativamente ai **prodotti in corso di lavorazione e semilavorati e prodotti finiti**, si prende a riferimento il costo, con la precisazione che in tal caso per costo si intende il **costo di fabbricazione**
- *Quanto al costo di produzione, si stabilisce che oltre ai costi direttamente imputabili al prodotto esso può comprendere anche costi cosiddetti di indiretta imputazione, per la quota che ragionevolmente possa essere imputata al prodotto*

La valorizzazione delle rimanenze in

bilancio: cenni
materiali diretti

+ lavoro diretto

+ altri costi diretti

= costo primo

+ Quota equa di costi indiretti di produzione

= costo pieno produzione (o di fabbricazione)

L' OIC 13 precisa che le basi di riparto utilizzate debbano rappresentare la **capacità produttiva normale**. In caso contrario l' utilizzo di una capacità produttiva effettiva, e quindi inferiore rispetto alla normale, determinerebbe l' allocazione alle rimanenze di costi dovuti al mancato utilizzo della capacità normale